

Le “lingue minori” del Friuli a scuola



Luca Melchior

1. Le lingue della Regione a scuola: una storia di successo?

Il 12 maggio 2022 l'emittente televisiva locale *Telefriuli* titolava sulla sua homepage: “Lezioni di friulano a scuola seguite da 4 bambini su 5. Nelle scuole dell’infanzia e nelle primarie si è passati dal 76% all’80%”.¹ La notizia, ripresa da numerosi organi di informazione locali, si basava su un comunicato stampa della Regione Friuli Venezia Giulia,² in cui si sottolineava la costante crescita (percentuale) di adesioni all’insegnamento del friulano nelle scuole del territorio. Il friulano ha dunque un posto ben definito e consolidato nella formazione scolastica della regione? E le varietà delle altre comunità linguistiche storiche? Il presente si propone come una disanima della situazione dell’insegnamento di alcune varietà minoritarie o minorizzate riconosciute nella regione Friuli Venezia Giulia. Partendo da quanto finora pubblicato riguardo al friulano³ (VICARIO 2011;

¹ <<https://www.telefriuli.it/cronaca/lezioni-friulano-scuola-seguite-4-bambini-5/2/230470/art/>>, [03/06/2022].

² <<https://www.comunicati-stampa.fvg.it/scuola-crescono-le-adesioni-alla-lingua-friulana-nelle-scuole-dell'infanzia-e-nelle-primarie-del-fvg-si-e-passati-dal-76-all80/>>, [08/06/2022].

³ Per una panoramica si vedano le considerazioni relative alle lingue minoritarie della regione FVG in IANNACCARO (2010), sul friulano anche il *report* di PETRIS (2014); singole esperienze descritte, anche con riferimento allo sloveno, per es. in BISIANI (2008); per la scuola di San Pietro al Natisone cf. MEZGEC (2017).

2012; 2013, 9–23; MELCHIOR 2019; PERINI 2021), al saurano (PACILÈ 2019) e allo sloveno (BOGATEC 2020),⁴ si cercherà di offrire un quadro dello status quo attuale, evidenziando quali possano essere i punti di forza e quali eventuali criticità.

2. Brevi cenni storici e giuridici⁵

In un suo contributo dedicato al friulano nella scuola nel secondo dopoguerra, Federico VICARIO (2012, 247) scrive:

A riprova dell'importanza della dimensione scolastica, per lo sviluppo di azioni di politica linguistica, si può facilmente verificare la presenza di specifiche previsioni sulla materia in tutti i provvedimenti di tutela e di promozione delle lingue minoritarie, a partire dalla legge statale 482 del 1999, per arrivare alle ormai numerose normative promulgate dalle singole regioni italiane.

La norma a tutela delle minoranze linguistiche storiche infatti, all'art. 4, prevedeva la possibilità di introdurre la lingua della minoranza nelle attività educative delle scuole dell'infanzia (comma 1), oltre che di "attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali" delle rispettive comunità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, "nei limiti dell'orario curriculare complessivo definito a livello nazionale e nel rispetto dei complessivi obblighi di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi" (comma 2). Per quanto riguarda le componenti linguistiche minorizzate del Friuli, definite dalla stessa legge come "popolazioni [...] germaniche, [...] slovene [...] e parlanti [...] il friulano" (art. 2), la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha provveduto, con disposizioni legislative apposite, a meglio definire il quadro e le modalità secondo le quali è possibile mettere in atto quanto previsto dalla normativa. In particolare, per il friulano, la legge 29/2007 e successive modifiche ne regola l'introduzione nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado (nelle prime due come parte dell'insegnamento curricolare), nonché le modalità di finanziamento. Per quanto riguarda l'istituzione di scuole di lingua slovena invece, nei territori delle ex Province di Gorizia e Trieste essa era già stata regolata dalla legge nazionale 1012/1961, modificata con legge 932/1973 e legge 38/2001, ma in realtà le basi per la stessa erano già state poste con il Memorandum di Londra (1954) e con il Trattato di Osimo (1975) (cf. BOGATEC

⁴ Un brevissimo sguardo d'insieme in PERINI/NALESSO (2007).

⁵ Non è scopo del contributo offrire un'analisi storico-giuridica del percorso normativo (al riguardo, per il friulano, cf. VICARIO 2011, 79–82; CISILINO 2015) né della presenza delle lingue minorizzate nella scuola (al riguardo cf. VICARIO 2011, 77–79; 2012); brevi cenni paiono tuttavia doverosi.

2020, 13–15). Quest'ultimo riconosceva come scuole statali la scuola d'infanzia e la scuola elementare bilingui di San Pietro al Natisone, sorte a partire da metà degli anni '80 del XX sec. su iniziativa privata, cui si aggiunse poi nel 2007 una scuola secondaria di primo grado. La legge regionale 26/2007 invece istituiva un fondo per il finanziamento dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole di ogni ordine e grado, ma anche per interventi di promozione (senza riferimento esplicito al mondo dell'istruzione) specifici per il resiano e le varietà precipue delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale. Infine, nella legge 20/2009, all'articolo 11, la Regione promuoveva "la realizzazione di iniziative dirette a favorire l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'intero territorio ove sono presenti minoranze di lingua tedesca".

Il quadro giuridico, come si deduce da quanto sopra, pare abbastanza ben definito; l'insegnamento delle lingue minoritarie o regionali del Friuli Venezia Giulia è visto come un diritto degli studenti, che hanno la possibilità di aderirvi, e come un dovere per le scuole, che sono tenute a offrirlo secondo le modalità e le possibilità previste dalle leggi.

Per quanto riguarda il friulano, il legislatore si è spinto inoltre un passo più avanti. Pur nel rispetto dell'autonomia scolastica e della libertà costituzionalmente garantita dell'insegnamento, la legge 29/2007, all'art. 17, paragrafo 3, recita infatti che "[l]a Regione adotta le misure finanziarie atte a sostenere la formazione all'approccio Content and Language Integrated Learning (CLIL) in lingua friulana, individuando adeguati percorsi formativi con le Università competenti, con l'Ufficio scolastico regionale e con le istituzioni scolastiche", privilegiando dunque in maniera indiretta tale tipo di approccio all'insegnamento della lingua. Tale scelta è confermata dal *Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana* (2011), in cui solo tale approccio viene esplicitamente menzionato come possibile.

Le disposizioni di legge non sono rimaste lettera morta; in diverse scuole della regione le numerose adesioni (non automatiche, ma su richiesta dei genitori) hanno fatto sì che i corsi venissero attivati e che l'insegnamento della rispettiva lingua minoritaria (non di rado già presente a livello progettuale anche prima per iniziativa di volonterosi insegnanti) sia presente nella relativa offerta formativa.

3. Il quadro attuale

3.1 Adesioni

I numeri di iscrizioni e di insegnanti attivi sembrano mostrare che i timori di VICARIO (2012, 255) riguardo una possibile disaffezione di genitori e insegnanti, dovuta anche alle allora e in parte anche ora presenti difficoltà a sviluppare con continuità un percorso di insegnamento di e in friulano, possano essere sfatati. L'adesione all'insegnamento del friulano risulta infatti piuttosto costante negli ultimi anni: se, nell'anno scolastico 2015/2016, 32.317 alunni avevano scelto l'opzione dell'insegnamento della lingua friulana nell'ambito delle attività curricolari, di cui 3.749 nell'allora provincia di Pordenone, 26.979 in quella di Udine e 1.589 in quella di Gorizia (cf. REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2016, 318) si è passati a 29.992 nell'anno scolastico 2020/2021 (con 3.029 alunni nei territori dell'ex provincia di Pordenone, 25.084 in quella di Udine, 1.232 in quella di Gorizia) a 28.042 nell'anno scolastico 2021/2022 (PN: 3.029, UD: 25.538, GO: 1.475, cf. REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2021, 313). Il calo in cifre assolute è dovuto all'evoluzione demografica regionale e non corrisponde a un calo percentuale.⁶ Meno positiva è l'evoluzione del numero di istituti scolastici aderenti: erano 140 nell'anno scolastico 2015/2016 (PN: 22, UD: 114, GO: 4), sono passati a 134 nel 2019/2020 (PN: 16, UD: 113, GO: 5) e addirittura a 117 nel 2020/2021 (PN: 15, UD: 97, GO: 5). Ciò può essere dovuto, oltre che alla situazione di eccezionalità in seguito alla pandemia in corso nel 2020, anche alla difficile reperibilità di insegnanti, calati anch'essi da 861 nell'anno scolastico 2015/2016 a 834 nell'anno scolastico 2019/2020 a 792 nell'anno scolastico 2020/2021 (ma nell'*Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana* aggiornato al 24 febbraio 2022 erano inseriti 1.841 nominativi),⁷ tanto da indurre la giunta regionale, nel 2022, a integrare nel *Regolamento recante disposizioni per l'in-*

⁶ Nel *Piano generale di Politica linguistica per la lingua friulana 2021–2025* (ARLEF 2021, 21), le adesioni nella scuola dell'infanzia e primaria nell'anno scolastico 2015/2016 sono indicate come corrispondenti al 75% (in cifre assolute 32.429 alunni), al 76% nel 2019/2020 (in cifre assolute 29.992); tale documento fornisce dati anche riguardanti la scuola secondaria di primo grado, per la quale la percentuale di adesione arriverebbe al 47% (in cifre assolute 7.671 alunni) al 45% (7.335 alunni) nel 2019/2020.

⁷ Cf. <<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/istruzione-ricerca/regione-per-scuole/FOGLIA227/>>, [13/09/2022]. Dei 1.841 insegnanti, 878 sono qualificati per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia, 1.050 per la scuola primaria, 266 per la scuola secondaria di primo grado e 211 per la scuola secondaria di secondo grado (sono possibili qualificazioni per diverse tipologie scolastiche).

segnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia un comma 2 bis all'articolo 2 in cui si prevede che,

[i]n caso di comprovata impossibilità di soddisfare il fabbisogno di docenti attraverso gli iscritti nell'Elenco regionale, le singole istituzioni scolastiche interessate possono ricorrere a aspiranti docenti non in quiescenza che abbiano manifestato la propria disponibilità con le modalità previste dalla normativa di settore e che siano in possesso dei titoli di cui all'articolo 10 (*Regolamento di modifica*).

Su questo punto torneremo più avanti, dopo una presentazione della situazione per le altre comunità linguistiche.

Le statistiche regionali non offrono dati riguardo le adesioni all'insegnamento del tedesco nella Valcanale e delle varietà germaniche nelle tre isole linguistiche. Per lo sloveno si forniscono solamente dati relativi alle (ex) provincie di Trieste e Gorizia e, per la (ex) provincia di Udine, all'istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone: nell'anno scolastico 2015/2016 aderivano all'insegnamento dello sloveno complessivamente 4.325 alunni, di cui 1.025 alle scuole dell'infanzia (TS: 496, GO: 438, UD: 91), 1.625 alle primarie (TS: 911, GO: 602, UD: 112), 870 alle secondarie di primo grado (TS: 504, GO: 307, UD: 59), 805 alle secondarie di secondo grado (presenti solo nella città di Trieste, con 550 alunni, e di Gorizia, con 255 alunni) (cf. REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2016, 314–315); nell'anno scolastico 2019/2020, 4.300 alunni, di cui 830 alle scuole dell'infanzia (TS: 397, GO: 373, UD: 60, inclusi 7 bambini nella scuola dell'infanzia di Savogna), 1.678 alle scuole primarie (TS: 887, GO: 634, UD: 157), 870 alle secondarie di primo grado (TS: 488, GO: 314, UD: 68) e 922 alle secondarie di secondo grado nella città di Trieste (587) e di Gorizia (335); nell'anno scolastico 2020/2021 complessivamente 4.265 alunni, di cui 804 alla scuola d'infanzia (TS: 400, GO: 350, UD: 54, solo allievi di San Pietro al Natisone), 1.661 alle primarie (TS: 890, GO: 620, UD: 151), 856 alle secondarie di primo grado (TS: 483, GO: 299, UD: 74), alle secondarie di secondo grado a Trieste 595, a Gorizia 349, per un totale di 944 (cf. REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2021, 314–315). Per il resto delle zone con presenza slovenofona dell'ex provincia di Udine, la Slavia friulana, BOGATEC (2020, 19) rimarca solamente che “[t]here is a keen interest to implement such a bilingual setup in Valli del Torre (Lusevera [Bardo], Taipana [Tipana]) and Val Canale (Ugovizza [Ukve], Camporosso [Žabnice], Tarvisio [Trbiž]) as well, but a systemic solution has yet to be negotiated”.

Nelle isole linguistiche germanofone l'offerta formativa è ben accolta dalle famiglie; sia a Sauris che a Timau di regola la totalità degli alunni delle scuole dell'infanzia e della primaria aderisce all'insegnamento della rispettiva varietà.

Tuttavia, se le percentuali sono alte (rappresentando non di rado la totalità degli alunni), i numeri assoluti sono davvero irrisori: così, per esempio, nell'anno scolastico 2019/2020 a Sauris, dove tutti i bambini hanno aderito all'insegnamento (come anche a Timau), vi erano nove bambini nella scuola dell'infanzia e complessivamente dodici alunni nella scuola primaria, distribuiti su due pluriclassi; a Sappada, nell'anno scolastico 2021/2022 hanno aderito 68 alunni nelle scuole primarie (la totalità), 14 su 24 nelle scuole secondarie di primo grado.⁸

3.2 Criticità

Una storia di successo, dunque? Dati alla mano, parrebbe di sì. In realtà, numerose sono le criticità che emergono, su diversi piani. VICARIO (2012, 252) indicava come uno dei problemi maggiori la distribuzione dei materiali didattici, che allora come ora sono in buona parte risultato di percorsi progettuali concreti, messi in atto da uno o più insegnanti in una determinata scuola (o in collaborazione tra più scuole). Tuttavia, rispetto agli inizi del passato decennio, tramite il servizio *Docuscule*, sorto nel 2016 per opera della *Società Filologica Friulana* con il sussidio dell'ARLEF (la cui funzione è ufficialmente riconosciuta con art. 37 bis della legge 13/2018), la documentazione e in parte anche la coordinazione delle attività didattiche sul e in friulano e l'accessibilità ai materiali risultanti sono garantite. Nell'ottobre 2022 l'ARLEF ha inoltre emanato delle linee guida per i centri di documentazione, che mirano a garantire la qualità dell'offerta degli stessi anche per il futuro. Maggiore resta invece il problema della mancanza di un curriculum per l'insegnamento del friulano che ne fissi gli obiettivi da raggiungere, che possa essere alla base anche delle attività di produzione dei materiali e sussidi didattici.⁹ Per poter avviare almeno in parte a tale problema, l'ARLEF

⁸ Per i dati riguardanti Sauris sono grato a Lucia Protto e Novella Petris, per quelli relativi a Sappada a Marcella Benedetti, per quelli riguardanti Timau a Velia Plozner.

⁹ In adempimento all'art 16, comma 2 della legge regionale 29/2007 che (dopo modifica ex art. 19 della legge regionale 20/2018) recita: "2. L'ARLEF approva le linee da seguire nella realizzazione di materiale didattico per l'insegnamento della e nella lingua friulana e nella realizzazione di attività di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la lingua friulana". Già nel 2004 peraltro l'*Osservatori Regionâl de Lenghe e de Culture Furlanis (OLF)* aveva pubblicato delle *Indicazions pe programazion didattiche curiculâr* (OLF 2004), dal carattere piuttosto generale, ispirate al *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue* – implicitamente parificando dunque il friulano a una lingua straniera – e alla metodologia CLIL e nel quadro di un'educazione al plurilinguismo. Agli stessi approcci si ispiravano le brevi linee guida per la produzione di materiali didattici pubblicate dal successore dell'OLF, l'*Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (ARLEF)* pochi anni dopo (ARLEF 2008).

anche in questo caso ha emanato delle linee guida, frutto del lavoro di una commissione di esperti, che fissano criteri atti a valutare la qualità dei materiali che verranno proposti in futuro.¹⁰ Qui si cela però uno dei problemi più scottanti: la garanzia di materiali di insegnamento e apprendimento di qualità che rispondano alle esigenze di una didattica orientata a teorie e metodologie ispirate ai più recenti sviluppi glottodidattici, ma che soprattutto siano utilizzabili in contesti così diversificati e complessi in cui, per gli apprendenti, il friulano può costituire una lingua familiare, però in una varietà che più o meno si allontana dalla lingua standard, o una L2, o ancora semplicemente una lingua ambientale in cui essi non presentano alcuna competenza.¹¹ Mancano infatti figure specializzate nella produzione di materiali didattici di più ampio respiro, che non si esauriscano in un'attività progettuale o laboratoriale, ma che vadano a formare un percorso pluriennale che si riallacci alle competenze linguistiche e disciplinari pregresse e permetta, a sua volta, che altre opere si possano fondare sulle competenze che il materiale in oggetto va a trasmettere, in una progressione coerente e calibrata.¹² Nell'approccio CLIL, esplicitamente previsto nei regolamenti legislativi e fortemente sostenuto anche nella ricerca e nell'attività formativa legate all'insegnamento del friulano¹³ (cf. p. es. BIER 2021) si riscontrano poi altre due criticità di capitale rilevanza. Da una parte il fatto che il friulano, seppur molto si sia fatto negli ultimi cinque lustri dal punto di vista dell'elaborazione intensiva ed estensiva dello stesso, non si presenta ancora come lingua di cultura con pieno *Ausbau*, mancando tradizioni discorsive solide, in particolare nell'ambito della prosa scientifica. Le produzioni in questo campo poi non sono necessariamente conosciute né recepite da ampie fasce della popolazione, ma nemmeno da buona parte del corpo insegnante, che si trova dunque nella situazione di plasmare e formare la lingua stessa che dovrebbe insegnare. Questo comporta inevitabili

¹⁰ Sia queste che quelle relative ai centri di documentazione sono consultabili su: <<https://arlef.it/agenzie/liniis-vuide/>>, [17/10/2022].

¹¹ L'eterogeneità delle competenze pregresse degli studenti risulta ben evidente dai dati delle autovalutazioni rilevati annualmente dal progetto *La lavagne plurilengâl* <<http://lavplu.eu>>, [13/09/2022]. Alcuni dati sono presentati in PERINI (2021, 147–150).

¹² Lo scrivente ha avuto modo, negli anni 2019–2020, di fungere da supervisore per gli aspetti linguistici di un progetto del genere promosso dall'ARLEF e volto alla produzione di due sussidiari rispettivamente per le classi prima e seconda da una parte (PERINI 2022a), terza, quarta e quinta della scuola primaria dall'altra (PERINI 2022b), constatando quanto sia difficile reclutare figure professionali, anche tra gli insegnanti impegnati da anni nella didattica del friulano, in grado di coniugare le diverse competenze necessarie a un tanto. Sulle iniziative attuate per la formazione di insegnanti, cf. BURELLI (2015) e VICARIO (2013, 25–34), poche considerazioni anche in NEUBER/SCHILLER (2012, 157).

¹³ Si vedano le attività di formazione al riguardo organizzate dal Centro di Documentazione *Docuscuele*, attuate sia in presenza che a distanza e in forma mista.

riferimenti strutturali, oltre che lessicali, all'italiano, da cui spesso si traduce. Si produce dunque una situazione paradossale, in cui gli aspetti linguistici su cui si dovrebbe focalizzare l'attenzione sono in realtà dell'italiano, e non del friulano. Dall'altra parte, essendo l'elaborazione sia intensiva sia estensiva del friulano ancora piuttosto limitate, i bambini e ragazzi (ma nemmeno gli insegnanti) non hanno la possibilità di esercitare la lingua settoriale, speciale, disciplinare, trasmessa loro a scuola, con l'utilizzo di ulteriori materiali, siano essi didattici o d'altro tipo, in friulano, siano essi cartacei, di tipo audiovisivo o multimediale, non trovando sul mercato un'offerta adeguata,¹⁴ come invece accade se l'approccio CLIL è adottato per l'insegnamento di lingue straniere pienamente elaborate come l'inglese, il tedesco, il francese etc.¹⁵

Si è fatto sopra cenno alla difficoltà di reperire insegnanti qualificati per far fronte alle necessità dell'attività didattica che, purtroppo, ancora spesso non fanno parte del corpo docente dell'istituto, ma vengono reclutati esternamente. Tali difficoltà, assieme al fatto che gli istituti scolastici hanno tempo fino al 30 novembre per comunicare alla Regione il fabbisogno di ore di insegnamento di friulano per l'anno scolastico in corso e questa ha a sua volta trenta giorni di tempo per ripartire le relative risorse, fanno sì che in molti istituti l'insegnamento del friulano non abbia inizio prima di gennaio, non aiutando certo a favorire una concezione del friulano come normale materia curricolare.

Per le isole linguistiche germaniche, vi sono poi anche criticità d'altro tipo. Un grave problema è di tipo demografico, ovvero sia il numero assai limitato di bambini che frequenta le ore di insegnamento. Pur rappresentando, per esempio a Sauris, la totalità degli alunni, i numeri assoluti sono davvero bassi.

Per la scuola slovena, PERTOT (2013, 153) aveva individuato come una delle sfide principali quella della ridefinizione del suo compito, in quanto la funzione di "principale volano di trasmissione della lingua e dell'identità slovena [...] [n]ell'ultimo decennio [...] viene messa in discussione a causa dell'alto numero di alunni provenienti da famiglie non parlanti lo sloveno e iscritti nelle scuole

¹⁴ Seppur alcuni manuali siano stati pubblicati, soprattutto nel primo decennio del corrente secolo (cf. PETRIS 2014, 22–23). Una raccolta di materiali di tipo diverso su: <<https://arlef.it/materiai/>>, [03/03/2022]. Anche nella sperimentazione osservata da MENEGALE/BIER (2020) i materiali utilizzati sono adattati all'uopo, non concepiti però per tale utilizzo.

¹⁵ La produzione di materiali per la certificazione delle competenze in friulano (FUSCO 2021a, 2021b, 2021c) che si ispirano al *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue* (QCER) sembra suggerire che questo sia trattato come una lingua straniera.

con lingua di insegnamento slovena". PERTOT (2020, 35–38) ritiene, a fronte dell'eterogeneità delle situazioni linguistiche familiari degli alunni e dei diversi atteggiamenti nei confronti dello sloveno, che la scuola da sola non sia in grado di garantirne l'apprendimento. Inoltre, anche nelle scuole slovene, l'italiano resta il codice preferito per l'interazione tra gli studenti. Per quanto riguarda la Slavia friulana, il problema risiede piuttosto nel rapporto tra varietà locale e lingua slovena standard e negli atteggiamenti – non di rado negativi (cf. Toso 2008 per la situazione resiana) – della popolazione nei confronti di quest'ultima, spesso rifiutata. Trovare un equilibrio virtuoso tra mantenimento della propria particolarità linguistica, da trasmettere – anche! – nelle scuole e il necessario avvicinamento allo sloveno standard per poter garantire la vitalità della stessa, pare il punto centrale da affrontare in un prossimo futuro. La questione si pone, seppur ideologicamente in altri termini, anche per le isole linguistiche germaniche, in particolare per Sauris, dove il rapporto con una "fonte tedesca" è praticamente inesistente e la lingua stessa fatica a trovare vie per rispondere alle esigenze comunicative della realtà contemporanea, così che il passaggio all'italiano avviene in maniera quasi "naturale".

Comune sia alla comunità linguistica friulana che a quelle germaniche e a quelle della Slavia udinese è la necessità di garantire la formazione dei docenti; mentre per il friulano, come si è visto, sono stati fatti alcuni passi in questo senso, meno rosea è la situazione per le altre lingue. Ad essa legata è anche la necessità di sviluppare un percorso didattico coerente, con obiettivi linguistici ben definiti e materiali adatti a perseguirli e a verificarne il raggiungimento. In tal senso è fondamentale anche una chiara distinzione tra obiettivi linguistici e più ampiamente storico-cultural-etnologici nell'insegnamento, cosa che al giorno d'oggi non sempre avviene (al proposito cf. FINCO/MELCHIOR 2022). Altrettanto importante è la curricolarizzazione dell'insegnamento di (e in) tali lingue (prevista per il friulano nella scuola dell'infanzia e primaria), con la "normalizzazione" dello stesso e la definizione di chiari obiettivi didattici da perseguire e raggiungere entro il ciclo scolastico di riferimento. In tal senso si deve dare anche continuità all'offerta, purtroppo ancora legata ad attività progettuali che necessitano di costante rinnovo. Sia per le scuole friulane che per quelle delle isole germaniche è necessario un aumento delle ore di insegnamento (30 ore annuali per friulano e saurano, 15 per il sappadino). Infine, per tutte le lingue – *mutatis mutandis* anche per lo sloveno nel Triestino e nel Goriziano – vi è bisogno di prospettive dopo la scuola primaria o secondaria di primo grado. Questo vale in particolare per le isole linguistiche e per la Slavia friulana, dove il passaggio alla scuola secondaria, in particolare di secondo grado, porta a una dispersione dei parlanti e a una immersione in realtà linguistiche *altre*.

4. Conclusioni

In particolare a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso molto si è fatto – a livello legislativo, formativo e organizzativo – per consentire, mettere in atto e implementare l'insegnamento delle lingue minoritarie del Friuli Venezia Giulia. I diversi attori in ciò impegnati – l'amministrazione regionale e le sue emanazioni, le autorità scolastiche di diverso grado, l'università – hanno contribuito in maniera spesso ben coordinata per raggiungere tale fine. Tuttavia, alcune criticità, sia strutturali-organizzative sia più prettamente didattico-pedagogiche, sono ancora assai evidenti. Si auspica che negli anni a venire l'attenzione verso questo fondamentale settore della tutela e politica linguistica resti alto e che tali aspetti vengano affrontati e, possibilmente, risolti.

5. Bibliografia

- ARLEF: *Liniis vuide pe produzion di materiâl didatic pal insegnament de e in lenghe furlane/ Linee guida per la produzione di materiale didattico per l'insegnamento della e in lingua friulana*, Udine 2008.
- ARLEF: *Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana. 2021–2025*, Udine 2021.
- BIER, Ada: *Le agenzie di formazione degli insegnanti delle lingue di minoranza in Italia*, in: LUISE, Maria Cecilia/VICARIO, Federico (eds.), *Le lingue regionali a scuola*, Torino 2021, 65–115.
- BISIANI, Miriam: *Esperienze di insegnamento delle lingue minoritarie – friulano e sloveno – nelle scuole del goriziano*, in: "Ce fastu?", 84, 2008, 323–337.
- BOGATEC, Norina: *Slovene. The Slovene language in education in Italy*, Leeuwarden 2020; [https://www.mercator-research.eu/fileadmin/mercator/documents/regional_dossiers/slovene_in_italy_3rd.pdf], 21/09/2022].
- BURELLI, Alessandra: *Friulano nella scuola (e nell'università)*, in: HEINEMANN, Sabine/MELCHIOR, Luca (eds.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin/Boston 2015, 575–598.
- CISILINO, William: *Il quadro giuridico*, in: HEINEMANN, Sabine/MELCHIOR, Luca (eds.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin/Boston 2015, 475–491.
- FINCO, Franco/MELCHIOR, Luca: *L'insegnamento di saurano, sappadino e timavese nella scuola: un progetto di ricerca*, in: FUSCO, Fabiana (ed.), *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia/Akten der ersten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens*, Udine 2022, 85–93.
- FUSCO, Fabiana (ed.): *Materiâi pe certificazion de cognossince de lenghe furlane. Furlan nivel A / Materiali per la certificazione di conoscenza della lingua friulana. Friulano livello A*, Udine 2021a.

- FUSCO, Fabiana (ed.): *Materiâi pe certificazion de cognossince de lenghe furlane. Furlan nivel B / Materiali per la certificazione di conoscenza della lingua friulana. Friulano livello B*, Udine 2021b.
- FUSCO, Fabiana (ed.): *Materiâi pe certificazion de cognossince de lenghe furlane. Repertori di regulis pal nivel C / Materiali per la certificazione di conoscenza della lingua friulana. Repertorio di regole per il livello C*, Udine 2021c.
- IANNÀCCARO, Gabriele: *Lingue di minoranza e scuola. A dieci anni dalla Legge 482/99. Il plurilinguismo scolastico nelle comunità di minoranza della Repubblica Italiana*, Roma 2010.
- MELCHIOR, Luca: *Ein Steinchen im Mosaik der Mehrsprachigkeit. Gesetzlicher Rahmen, Erfahrungen und Herausforderungen des Friaulischunterrichts in Schulen der Region Friaul Julisch-Venetien*, in: DONLIC, Jasmin/GOMBOS, Georg/PETERLINI, Hans Karl (eds.), *Lernraum Mehrsprachigkeit. Zum Umgang mit Minderheiten- und MigrantInnensprachen*, Klagenfurt 2019, 185–198.
- MENEGALE, Marcella/BIER, Ada: *Doing Content and Language Integrated Learning With a Minority Language: A Teacher Development Model*, in: "International Journal of Linguistics", 12, 2020, 61–83.
- MEZGEC, Maja: *Slovenščina v Beneški Sloveniji in vloga dvojezične šole v Špetru pri medgeneracijskem prenosu jezika: stališča staršev*, in: "Slovenščina 2.0", 5, 2017, 1–32.
- NEUBER, Anja/SCHILLER, Annette: *Minderheitensprachen in der Schule - Friaulisch und Ladinisch im Vergleich*, in: BREMER, Thomas/SCHILLER, Annette (eds.), *Dialekt und Standardsprache in Italien. Edeltraud Werner zum 60. Geburtstag*, Frankfurt a.M. 2012, 147–161.
- OLF: *Indicazioni pe programazion didatiche curiculâr daûr de leç 482/99 / Indicazioni per la programmazione didattico-curricolare secondo la legge 482/99*, Udine 2004.
- PACILÈ, Antonino: *La lingua saurana nella scuola. Situazione attuale e prospettive*, in: LIESCH, Ernesto (ed.), *Natura, lingua e cultura a Sauris/Zahre: problemi e prospettive. Un patrimonio locale ed europeo vivo e vitale da valorizzare in una natura incontaminata*, Sauris 2019, 39–44.
- PERINI, Rosalba: *Il friulano a scuola*, in: LUISE, Maria Cecilia/VICARIO, Federico (eds.), *Le lingue regionali a scuola*, Torino 2021, 140–169.
- PERINI, Rosalba (ed.): *Anìn! 1 Impare e zuie cun Ane la agane e Sandri il sbilf*, Udine 2022a.
- PERINI, Rosalba (ed.): *Anìn! 2 In viaç ator pal Friûl*, Udine 2022b.
- PERINI, Rosalba/NALESSO, Marilena: *Le scuole nell'area plurilinguistica della regione Friuli Venezia Giulia*, in: RASOM, Olimpia (ed.), *Progetto Info. Individuazione di un modello di formazione per insegnanti operanti in aree plurilinguistiche con presenza di lingua minoritaria. I parte. La ricerca e il modello di formazione europeo*, Bolzano 2007, 23–27.
- PERTOT, Susanna: *Kaj je to za ena šola: slovenska ali dvojezična? Predstave staršev o ciljih in delovanju šol s slovenskim učnim jezikom v Italiji / Ma che scuola è questa: slovena o bilingue? Le percezioni dei genitori circa le finalità e l'assetto delle scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia*, in: DAPIT, Roberto/BIDOVEC, Maria (eds.), *Večjezičnost in izobraževanje. Izkušnje, rezultati in izzivi v prostoru med Italijo in Slovenijo / Plurilinguismo e educazione. Esperienze, risultati e sfide nello spazio tra Italia e Slovenia*, Udine 2013, 151–177.

- PERTOT, Susanna: *Il profilo del parlante bilingue. Il caso degli sloveni in Italia*, in: GRGIČ, Matejka/KOSIC, Marianna/PERTOT, Susanna (eds.), *Da sistema a simbolo. La lingua slovena in Italia tra linguistica, sociologia e psicologia*, Canterano 2020, 21–48.
- PETRIS, Cinzia: *Friulian. The Friulian language in education in Italy*, Leeuwarden 2014; [https://www.mercator-research.eu/fileadmin/mercator/documents/regional_dossiers/friulian_in_italy.pdf], 21/09/2022].
- REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA: 2016. *Regione in cifre*, Trieste 2016.
- REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA: 2021. *Regione in cifre*, Trieste 2021.
- TOSO, Fiorenzo: *Alcuni episodi di applicazione delle norme di tutela delle minoranze linguistiche in Italia*, in: “Ladinia”, XXXII, 2008, 165–222.
- VICARIO, Federico: *Il friulano nel sistema formativo del Friuli. Situazione attuale e prospettive per il futuro*, in: RIFESSER, Theodor/VIDESOTT, Paul (eds.), *L ladin tl sistem formatif. Das Ladinische im Bildungssystem. Il ladino nel sistema formativo*, Bolzano 2011, 77–90.
- VICARIO, Federico: *Il friulano nella scuola del secondo dopoguerra*, in: TELMON, Tullio/RAIMONDI, Gianmario/REVELLI, Luisa (eds.), *Coesistenze linguistiche nell’Italia pre- e postunitaria. Atti del XLV Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana*, Aosta/Bard/Torino 26–28 settembre 2011, 1, Roma 2012, 247–257.
- VICARIO, Federico: *Lenghe furlane e formazion*, Udine 2013.

Abstract

L’alto numero di adesioni all’insegnamento delle lingue di minoranza storiche della regione Friuli Venezia Giulia nelle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado, può certamente considerarsi un successo. Dopo alcuni cenni storici e giuridici necessari a meglio inquadrare la tematica, l’articolo presenta la situazione dell’insegnamento di friulano, sappadino, saurano, timavese e sloveno al momento attuale, sottolineandone i punti di forza, ma evidenziando anche alcune criticità che emergono, sia dal punto di vista organizzativo sia da quello pedagogico-didattico.

The high number of participants in the teaching of the historical minority languages of the Friuli Venezia Giulia region in pre-schools, primary and secondary schools can certainly be considered a successful achievement. After some historical and juridical references, necessary to provide a better contextualisation of the subject, the article presents the situation of the teaching of Friulian, Slovenian and the languages spoken in Sappada and Timau at the present time, underlining its strengths, but also highlighting some critical points that emerge, both from an organisational and a pedagogical-didactic point of view.